



Paolo Bertolucci (a sinistra), migliore azzurro a Bologna, tenterà di riconquistare la Coppa Davis a Praga dove incontrerà il suo implacabile avversario di ieri, Tomas Smid (a destra).



Agli internazionali di tennis indoor di Bologna

Bertolucci sbaglia troppo e il cecoslovacco Smid si aggiudica la finale

Punteggio severo per l'italiano (7-5, 6-2), ma il match è stato assai equilibrato - Gran pubblico e duecento milioni d'incasso

BOLOGNA — Il torneo di Bologna è certamente il torneo delle regole infrante e delle regole confermate. Ha vinto Tomas Smid che ha quindi confermato la regola che vuole un vincitore straniero. Ma Smid, ha commesso un errore che violava la norma che pretendeva un americano vincitore dei Campionati internazionali indoor d'Italia di tennis. Smid ha pure violato la norma che lo voleva sconfitto da Paolo Bertolucci. Nei due precedenti incontri infatti Paolo aveva sempre vinto, una volta a Barcellona e l'altra a Roma. Va precisato comunque che l'azzurro aveva vinto su terra rossa. Stavolta si giocava su un campo veloce dove il cecoslovacco è assai più efficace. È stata confermata anche un'altra regola: che la testa di serie numero uno a Bologna non vince mai.

Il palasport ieri pomeriggio era colmo e partecipe per la finale tra Paolo Bertolucci e Tomas Smid. Il tifo era per Paolo e i pronostici per Tomas. Il cecoslovacco preferiva il quarto dei malanni che lo avevano a lungo bloccato, è giocatore elegante e morbido. Ha gambe lunghe e braccia che arrivano dappertutto. Sa giocare in scorbata ed esprimersi su eccellenti livelli di continuità. Tomas Smid ha vinto in due partite; il primo il punteggio, molto severo, non deve ingannare. Si è infatti trattato di un match assai e-

quillibrato. Smid ha vinto perché era più mobile e perché l'avversario ha sbagliato troppo. Sabato pomeriggio, contro Rick Moyer, Bertolucci aveva sbagliato pochissimo. Ieri, soprattutto sotto, ha sbagliato moltissimo. Forse la differenza tra i due antagonisti l'hanno proprio fatta gli errori. Dopo otto tentativi di recupero, il grande pubblico — formato da sportivi autentici, corretti, attenti, competenti — si è certamente divertito. Ha avuto anche il privilegio di assistere a un pezzettino di Coppa Davis. Tomas Smid e Paolo Bertolucci saranno infatti avversari il 6 dicembre a Praga nel doppio di coppa. Se il torneo di Bologna può essere utilizzato come anticipo della Coppa va det-

to che si tratta di un anticipo decisamente negativo per i nostri colori. Oleppo, Fantana e Barazzutti sono rapidamente usciti di scena ed è sopravvissuto solo un giocatore che ha quasi dimenticato di essere valido anche in singolare. La prima partita si è risolta in 47 minuti. Nell'ultimo gioco Paolo Bertolucci ha fatto il miracolo di recuperare un distacco pari a 4-0. Non ha poi saputo sfruttare un doppio fallo di Smid mostrando pesantemente la fragilità che ormai da tempo lo distingue. Paolo è giocatore splendido. Ma è timido, insicuro. Crede in sé solo nella misura in cui certi colpi prestigiosissimi funzionano. Si comincia a sbagliare è finito. Perde la fiducia, si ammorbide-

dice, sbaglia le cose più facili. Paolo avrebbe dovuto vincere la prima partita. L'ha perduta perché non ci credeva. Il secondo set — 6-2 per Smid — presenta un punteggio ancor più secco. Eppure non si può dire nemmeno qui che la partita si sia sviluppata su un tema di netto divario tecnico. L'azzurro ha giocato benissimo. Ma i risultati restano e non sono di felice auspicio per il grande appuntamento di dicembre nella capitale cecoslovacca. Certo, Paolo ha sostenuto con coraggio la sfida di Tomas Smid. Ma l'ha perduta, e con un punteggio che non consente discussioni. Dicono che la coppa è diversa. Può darsi che lo sia. Anzi, ci auguriamo che lo sia. Remo Musumeci

Alla squadra milanese Pincontro clou di basket (67-65)

Perde ancora la Sinudyne ma il Billy non incanta

Il merito del successo degli uomini di Peterson è principalmente della difesa, che ha neutralizzato i temibili tiratori avversari - Sconfitta la Grimaldi a Torino

BILLY MILANO: Dino Boselli 12, Franco Boselli 4, Biaggi 2, D'Antoni 15, Ferracini 6, Corioni 4, Mosconi, Callinari 4, Battisti, Gianelli 20. SINUDYNE BOLOGNA: Cagliera 4, Bonamico 7, Marquino 16, Villalta 14, Generali 1, McMillan 23, Valenti. ARBITRI: Teofili e Maggiori (Roma).



BILLY SINUDYNE — Marquino e McMillan, i due stranieri della squadra bolognese.

MILANO — Brutta partita tra Billy Sinudyne, con i due punti che vanno in casa milanese senza meriti né demeriti. Stipide solo che un complesso assai ben messo come la Virtus si lasci sottomettere da un Billy che decisamente non è quello dello scorso anno, e che solo in difesa ha meritato degnamente un copione da serie A-1.

Del resto, è quasi inutile tornare alle polemiche del mercato estivo, con presunti complotti anti-Billy. Ed è altrettanto inutile continuare a prendersela con gli arbitri romani — obiettivamente sempre severi contro gli uomini di Peterson, come è avvenuto ieri —. Il Billy non è squadra da primato, mentre la Sinudyne lo è. E allora come si spiega la vittoria milanese?

Il Billy ha una difesa, questa sì, eccezionale. La «uomo-schiocchia» da Peterson per tutti i quaranta minuti ha sposato tiratori eccellenti, come Marquino, Villalta, McMillan, trasformandosi in crisalide su ogni rimbalzo difensivo sotto canestro. Il brasiliano ha fatto vedere ieri quanto vale, quando è riuscito, per poche volte, a scollarsi dalla difesa di Billy. McMillan, su cui ha ben difeso D'Antoni, ha avuto serie difficoltà a liberarsi all'ala e a trovare lo spazio per tirare con calma.

Gli ben maggiori per Generali e Bonamico, marcati a rotazione da Gallinari, Battisti e Corioni. E invece qui rim-

balzi lontano dal canestro, sia in avanti sia dietro, che la Virtus ha potuto rimediare, dominando l'incontro per tutto il primo tempo (senza però riuscire a prendere il lead) e battagliando nella ripresa.

Il Billy ha un attacco mediocre, non ha tiratori di vaglia, anche ieri ha dovuto arrangiarsi come ha potuto con le impennate di Boselli, con la

media non eccellente di D'Antoni e con Corioni, quando questi si è detestato dal letargo. Ma Gianelli, i nuovi schemi per il pivot? Se D'Antoni prende a girare, come ha fatto ieri, è la volta che Gianelli si ferma. E ieri Gianelli, ricevuto il pallone sotto canestro, se ne stava lì fermo, cariatide dell'edificio-Billy, con le spalle al tabellone, senza mai ten-

tere l'affondo. Ciononostante Peterson elogia l'americano. Venti punti, con Marquino sempre alle costole, non sono davvero pochi. Del resto, aggiungiamo noi, pochi dovrebbero dar la palla Gianelli, se i tiratori dormono?

La partita si era aperta con uno sprint dei bolognesi, avanti subito di 8 a 0. Ed è dominio di Villalta, Marquino e McMillan (con gli altri a far da cornice), mentre Peterson fa rodere tutti e dieci gli uomini per poi convincersi che deve chiudersi in difesa. Fortunatamente ha una buona media D'Antoni — si fa per dire il nervosismo perché gli altri proprio non hanno mai mentre Gianelli spolvera la propria classe negli ultimi cinque minuti della prima frazione. E per fortuna entra in gioco Dino Boselli che, superato il nervosismo e lo sgarbo dei primi minuti, segna tre centri su tre a due minuti dal termine del tempo, riportando pressoché in parità le sorti dell'incontro.

La ripresa regala una difesa milanese veramente eccellente. Una Sinudyne sempre a zona 2-1-2 contro cui vanno a infrangersi le velleità bordate avversarie. La Virtus sbaglia nel tiro e perde palla — tutto qui il demerito — più del misfais del primo tempo. La ripresa è giocata di conserva, con alterni esigui margini di vantaggio. Finalmente un finale che ridesta l'interesse dei tifosi: vantaggio Virtus a 3' dal termine, milanese che rinasce e fa il tie. D'Antoni e Gianelli decidono di mostrare un po' della loro classe, ed è un lento, inesorabile sorpasso: 62-64, pareggio, 66-64, un tiro libero buono per D'Antoni, e quindici secondi ancora per la Sinudyne: il tempo solo di cercare due tiri liberi e acciagnare uno solo, con successivo rimbalzo avversario.

Mario Amorese

Risultati e classifiche

A1: Banco Roma-Tal Ginecog 95-92; Billy-Sinudyne 67-65; Turisanda-Antoni 85-72; Recoco-Finax 65-58; Scavell-Grimaldi 95-92; Squibb-Haringham 100-67. A2: Acqua Fabbia-Magnadyne 103-89; Hanky Jean-Eldorado 91-83; Latte Matose-Rodrigo 90-85; Tropic-Mecap 81-76; Carrera-Sacramora 90-85; Libert-Stera 78-76; Brindisi-Sparga 80-75.

CLASSIFICA

A1: Turisanda 22 punti; Ginecog 16; Sinudyne, Squibb 14; Scavell 12; Finax 10; Antoni, Ferrarile, Iob, Banco Roma, Recoco 8; Haringham 6; Tal Ginecog 2. Iob e Ferrarile una partita in meno. A2: Carrera 28 punti; Brindisi 18; Sparga 14; Sacramora, Eldorado, Latte Matose, Liberti e Hanky Jean 12; Tropic e Acqua Fabbia 10; Mecap 8; Magnadyne e Rodrigo 6; Stera 2.

Prossimo turno

A1: Banco Roma-Haringham (25/11); Antoni-Grimaldi; Finax-Iob; Scavell-Billy; Ferrarile-Turisanda; Sinudyne-Squibb; Tal Ginecog-Recoco.

Grande trotto a S. Siro

Nel G.P. Nazioni Jorky, ovvero la legge del più forte

MILANO — Jorky ha imposto la legge del più forte vincendo con grande sicurezza la 29ª edizione del Gran Premio delle Nazioni ieri a San Siro. Il campionissimo del trotto francese ha fatto più che onore alla sua quota di favoritissimo (era indicato a mezzo sulle lavagne dei book-makers) infliggendo una buona decina di metri di distacco al secondo arrivato Crown's Pride.

La nebbia ha purtroppo cancellato o quasi l'intera corsa, permettendo al folto pubblico di decifrarne solo i venti metri di retta in vicinanza del traguardo. La cronaca della gara è, così, lacunosa e ricostruita attraverso le testimonianze dei vari giudici. Al via, mentre Ex Lee conquistava il posto allo scoperto, in un po' di precipitazione e quindi vittima di un errore. Dietro a Ex Lee si poneva allora Song and Dance M. poi Bradbury, Chorus Master e gli altri. Dopo duecento metri Fontanesi rompeva gli indugi,



L'arrivo vittorioso di Jorky nel GP Nazioni.

superava lo svedese e si innalzava al comando. Intanto dalle retrovie recuperava il cavallo di Sergio Brighenti che era stato prontamente rimesso in andatura dopo la disavventura iniziale. Dopo ottocento metri di gara Crown's Pride era già a contatto di Song and Dance M. e poco dopo lo superava mentre anche Jorky guadagnava posizioni e passava sui primi. Al primo passaggio davanti alle tribune Jorky volava via su tutti, sfiancava Crown's Pride e lo superava. Al largo anche Mustard raggiungeva il cavallo pilotato da Brighenti

ti e a questo punto la selezione dei migliori sembrava cosa fatta. Si arrivava così alla curva finale dove Jorky rallentava per prendere fiato e scompariva Mustard, che si era esaurito forzando al largo di Crown's Pride. Senza condizioni la dirittura d'arrivo con Jorky che allungava per vincere nettamente su Crown's Pride, Chorus Master terzo a sorpresa e Mustard quarto su Bradbury. Il visciatore ha coperto 12.100 metri del percorso in 2'40"4, trotando a una media di 1'16"4 al chilometro.

Rugby Coppa Europa

Clamoroso a Bucarest la Romania batte 15-0 la Francia

BUCAREST — Clamorosa vittoria della Romania sulla Francia (15-0) nell'incontro valevole per la Coppa Europa di rugby, svoltosi ieri a Bucarest, davanti a 18 mila spettatori.

Una vittoria che è merito soprattutto degli avanti ed è la più netta mai ottenuta dalla Nazionale romena su quella francese, che negli ultimi tre incontri l'aveva sempre battuta. Il primo tempo era terminato 3-0 a favore del padiglione di casa, grazie ad un calcio piazzato di Constantia al 40'. Il tre quarti-centro si è ripetuto con altri due calci al 64' e all'87' ha trasformato la meta del terzo-linea Bor. Ha arbitrato il gallese Alan Richards.

Il rugby di casa nostra, invece, ha disputato ieri la sesta giornata del campionato italiano serie «A». Questi i risultati: Sassano-Amatori 24-10; MAA Milano-Benetton 16-9 (giocata sabato); Tuttobenedicta-Frascaso 20-11; Bandirigo-Jaffa 19-6; Parma-Gelosio 6-0; Petrarca-L'Aquila 3-3.

La classifica vede al comando: L'Aquila e Sassano con 11 punti; poi Petrarca e Bandirigo 9; Benetton 7; Frascaso, Parma e Tuttobenedicta 6; MAA Milano 3; Gelosio 2; Jaffa e Amatori 1.

Problemi e necessità del ciclismo

Baronchelli e Battaglin insieme al Tour de France?

I corridori stanno prendendo coscienza dei loro problemi, della necessità di essere parte dirigente in un ciclismo che abbisogna di profonde innovazioni. Non c'è ancora piena unità di intenti, molti vivono ai margini dell'associazione perché delusi da qualche dirigente e da qualche capitano e quindi increduli di poter contare. Al contrario, si conta, si raggiungono determinati obiettivi solamente con la complicità di intenti, molti si fanno da parte per diversi fronti. Sarebbe un errore, per esempio, limitarsi alle rivendicazioni salariali, anche se è urgente cancellare la vergogna del contratto minimo equivalente ad una paga annua di sei milioni, anzi meno di cinque addotte le ritenute fiscali. E qui il caso di aprire una parentesi per sottolineare il problema di Bettaglin e di altri. Windimiro Panizza che ha trascorso momenti brutti perché la paga era misera e che soltanto da un paio di stagioni riceve il giusto, è tra i più accenti difensori dei colleghi maltrattati col minimo, invece campioni come Moser e Savarini, gelosi custodi della loro borsa e del loro conto in banca, appaiono tiepidi, quasi insensibili. Ma le questioni si indebitano le tinte più scure e più ineluttabili. Ancora una volta i corridori si trovano di fronte ad un calendario disordinato, soffocante e devono parlarne di nuovo di poterlo discutere. L'aver ottenuto lo spostamento di qualche data è cosa di scarso rilievo. Bisogna imporre ai grandi organizzatori di procedere col metro dell'equilibrio e del superfruttamento e per avere voce in capitolo un rappresentante dei corridori deve sedere al tavolo delle riunioni in cui al programma l'attività stagionale. Diversamente avremo in continuità un ciclismo confusionario. La qualità più della quantità dev'essere la parola d'ordine dello sport della bicicletta. Sabato scorso, intervenendo nella tematica dei diritti e dei doveri, Alfredo Martini ha ricordato i danni subiti dal nostro ciclismo d'altura per la mancanza di un giro di Francia. «Stiamo attenti a non disertare anche il Tour del prossimo anno», ha detto il ci degli azzurri presiedendo l'assemblea milanese in sostituzione del convocato fiorentino Magni, ma chiarì che l'avvertimento di un uomo saggio come Martini verrà raccolto. Saranno nel senso ancora nostro. Moser ha ripetutamente promesso e non mantenuto, perciò l'unica soluzione sarebbe quella di una formazione mista comprendente Baronchelli e Battaglin che non si è ancora trovata, ma che potrebbero andare d'accordo come hanno fatto rivela il recente successo di Bettaglin. Il calendario più innovativo, vedi i Coppi e i Bardi degli anni Cinquanta. Insomma, sarebbe grave, imperdonabile lasciar nuovamente scoperto il mese di luglio, distribuire il pubblico al richiamo del Tour che è sempre stato e rimane un affacciatissimo agguato come hanno fatto rivela il recente successo di Bettaglin. Il calendario più innovativo, vedi i Coppi e i Bardi degli anni Cinquanta. Insomma, sarebbe grave, imperdonabile lasciar nuovamente scoperto il mese di luglio, distribuire il pubblico al richiamo del Tour che è sempre stato e rimane un affacciatissimo agguato come hanno fatto rivela il recente successo di Bettaglin.

Una proposta (sostenuta da Giuliano Pacciarini, segretario della FIAC) permetterebbe ai dilettanti di una certa età (23-24 anni) di correre liberamente col primo passo verso l'auspicata licenza sportiva. In tutti i modi i corridori professionisti non devono perdere in un giro di Francia perché ciò significherebbe incapacità a percepire il bisogno di allargare l'orizzonte e di rinnovare il settore. In merito alla formula del campionato mondiale su strada siamo anche noi del parere di respingere la richiesta delle due prove (una in linea e l'altra a cronometro); un solo giro di Francia, un giro dei mari e volendo cercare il meglio si dovrebbe assegnare la maglia iridata a conclusione di una serie di gare, ma sempre escludendo la competizione a cronometro. Ci si deve sottolineare l'insistenza dell'UCI di voler abolire gli otto circuiti nazionali che sono uno scandalo perché il loro contenuto tecnico è falso e perché solo i grossi ingaggi ai campioni e non le spese di trasferta (poco di più) agli altri. Un'insistenza inopportuna e come tutti sanno, vedi i Coppi e i Bardi degli anni Cinquanta. Insomma, sarebbe grave, imperdonabile lasciar nuovamente scoperto il mese di luglio, distribuire il pubblico al richiamo del Tour che è sempre stato e rimane un affacciatissimo agguato come hanno fatto rivela il recente successo di Bettaglin. Il calendario più innovativo, vedi i Coppi e i Bardi degli anni Cinquanta. Insomma, sarebbe grave, imperdonabile lasciar nuovamente scoperto il mese di luglio, distribuire il pubblico al richiamo del Tour che è sempre stato e rimane un affacciatissimo agguato come hanno fatto rivela il recente successo di Bettaglin.



NELLA FOTO accanto al titolo: i tempi in cui gli italiani arrivano al Tour: è il tempo di Bettaglin e Battaglin, Pacciarini, Barabino e Baronchelli.

Perrucci: un programma ambizioso per rinnovare il nuoto

Meistro servizio TORINO — La città di Torino, tradizionale crocevia di gare, ha rappresentato venerdì scorso l'ultima tappa di Giampaolo Perrucci, autorevolissimo candidato alla presidenza della FIN. Come noto, la società di nuoto di Torino il prossimo cederà a Rapallo il «vertice» federale e tutto lascia prevedere una lotta serrata tra il vecchio presidente Parodi sulla poltrona presidenziale ormai da ben 16 anni) e Perrucci, dinamico armatore genovese. Perrucci, accompagnato da Novella Calligaris, ha illustrato ai presidenti delle società piemontesi il programma che intenderebbe realizzare qualora venisse eletto: 1) massima autonomia ai comitati regionali; 2) adeguata sistemazione nel mondo del lavoro agli ex atleti; 3) rendere obbligatorio il nuoto nelle scuole; 4) ristrutturazione degli impianti.

Galessi «europeo»: mette k.o. Valera, mito vivente del karate

MILANO — Non ci credeva molto, oppure ce l'ha fatta. Flavio Galessi, trentenne bolognese sposato e padre di due bambini, ha clamorosamente sconfitto in sole tre riprese (mille sotto parziali) il francese Dominique Valera, vero leggendario vivente del karate transalpino. Valera, che ha più di un titolo mondiale dilettanti di «full contact» (una nuova disciplina che unisce i colpi del karate a quelli della boxe), si è così aggiudicato, combattendo contro il campione europeo dei professionisti, il titolo continentale della specialità. Davanti ad un pubblico di 1500 spettatori è salito sul ring del Palasport milanese Galessi, vestito di azzurro, con gli occhi al volo del campione del mondo. Valera ha dovuto presto subire l'attacco dell'italiano che gli ha ammesso un potente pugno sui ricami del giaccone, costringendolo poi a cedere del campionato francese a gettare la spugna.

Pallavolo: Polenghi in testa per poco?

Sempre uguale il quartetto di testa dopo la terza giornata del campionato di pallavolo serie A/1. Però con qualche lieve modifica dettata dal giocatore set. La Rebo di Kappa, questa volta, ha infatti conosciuto una frazione avversaria del Toro Tabata e è retrocesso in terza posizione, dietro a Polenghi, peneseta al comando, e Edilcoghi che entrano vittoriosi in tre set. A dire il vero il Polenghi ha concesso un set contro il Toro Tabata, quando ha deciso di lasciare in panchina due suoi come Giovinzani, vero cor-

vello della squadra milanese, e Paolo Montorali che, per non ossequioso ripreso del tetto da una brutta bronchite, è determinato a tornare in terza posizione, dietro a Polenghi, peneseta al comando, e Edilcoghi che entrano vittoriosi in tre set. A dire il vero il Polenghi ha concesso un set contro il Toro Tabata, quando ha deciso di lasciare in panchina due suoi come Giovinzani, vero cor-



Paolo Montorali

Rally Catalogna: Pregliasco secondo

TARRAGONA — Con il significativo successo conseguito nel rally della Catalogna, Pregliasco ha dimostrato di essere un pilota che ha preso parte a questa prova per accreditarsi un passaggio utile ed essere così iscritto nella lista dei produttori prioritari che la FIA stilava per il 1981.

L'equipaggio Zanini-Sabatini, al volante di una Porsche 911SC, ha impiegato 4 ore 47'7" a coprire i 345 chilometri di percorso disassessati fuori dai 832 chilometri del percorso. Pregliasco-Rainati, che

come detto hanno tenuto un atteggiamento piuttosto prudente, sono giunti a 10'34". Turco-Servizi (Ford Fiesta) a 14'38". Superi-Parmigiani (Opel Astra) a 17'25". Baloni (Opel Astra) a 25'01" e Baloni (SEAT 124-2000) a 31'36".

Queste la classifica finale del campionato europeo continentale: 1) Zanini (Porsche e Ford) punti 456; 2) Bagnola (Porsche 911SC) p. 382; 3) Vudafieri (FIAT 131 Abarth) p. 208; 4) Vainana (Ford Escort) p. 195; 5) Pregliasco (Alfa Romeo Turbodiesel) p. 172; 6) Magnavita (SAAB 99 turbo) e Ragnotti (Renault 5 Alpine) p. 150; 8) Baloni (Mercedes 280 CE) p. 144; 9) Poni (Triumph TR7) p. 140; 10) Krupa (Renault 5 Alpine) p. 138; 11) De Brancion (Lancia Stratos) p. 136; 12) Kuljan (Opel Astra) p. 126; 14) Durichio (Lancia Stratos), Mik-bald (Ford Escort) e Wambold (Toyota Celica) p. 120.